

1214

17
Lezione biografica
—
Paquetti, Gio.

1735.

NOTIZIA

CHE DA L' ARCICONFRATERNITA

DI S. MARIA DELLA NEVE
DETTA DEL GONFALONE DI BOLOGNA

Per lo riscatto dalle mani de' Turchi

DI GIOVANNI SEGUASSI CITTADINO BOLOGNESE

Già Schiavo in Algeri seguito l' Anno 1734.



In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. 1735.
Con licenza de' Superiori.

NARRAZIONE.

3



Ervenuta alla Santa Opera del Riscatto de' poveri Schiavi nelle mani de' Barbari la notizia della schiavitù del nostro Concittadino Giovanni Seguassi con lettera da esso scritta da Algeri in data delli 28. Novembre 1733. alla sua povera afflittissima Madre, si seppe l'ardente di lui brama d'essere liberato, per levarsi dal grave pericolo, in cui trovavasi, di abbandonare la nostra Santa Fede, a cagione de' pessimi trattamenti, con cui que' Barbari tentavano la sua fortezza, e costanza.

Non mancò la Madre a tale avviso di mostrare il suo materno zelo, ed amore verso il proprio figlio con sollecitamente cercar mezzo opportuno, che presentasse Memoriale di supplica alli Signori Assonti Uffiziali della Santa Opera del Riscatto de' poveri Schiavi Bolognesi: e le riuscì d'aver' in breve il sospirato intento. Intimata dappoi la Congregazione il giorno 21. febbrajo scorso dell' anno 1734. intervennero ad essa il Nobil' Uomo Signor Conte Ottaviano Zambeccari Primicero della perinsigne Collegiata di San Petronio, Protettore amevolissimo di detta Arciconfraternita, il M. R. P. D. Filippo Fioravanti Cherico Regolare Teatino zelantissimo Padre Spirituale, e gli Uffiziali, e Confratelli in legittimo numero, e dopo letta la Lettera suddetta, e Memoriale colla fede del di lui Battesimo in Bologna, fu decretato a pieni Voti, che si trattasse il di lui Riscatto in Algeri con lo sborso di Leonì, o siano Reali 400. al più, indi furono deputati con ballottazione gli Assonti, che dovevano adoperarsi. Questi con ogni premura scrissero al Sig. Filippo Guglielmo Huingens di Livorno, affinchè dasse gli ordini opportuni a' suoi Corrispondenti d'Algeri di trat-

4
tare il Riscatto suddetto ne' termini sopra espressi. Nello stesso tempo fu avvisato dal Sig. Agostino Rubini amorevolissimo della Santa Opera, che farebbe pronto a rimettergli la somma per lo riscatto all'arrivo del detto Seguassi in Livorno, avendo per tal' effetto gli Ufficiali, ed Assonti fattagli una simile obbligazione in iscritto al suo Banco, secondo il praticato altre volte. Mentre si stava in attenzione d' udire il seguito, giunse lettera di Livorno con estratto d'altra del Sig. Giacomo Henry d'Algeri, da cui s'intese, che il Barbaro Bey Padrone del nominato Schiavo Seguassi non voleva meno per lo di lui riscatto di pezze mille per esser' Uomo giovine affai, e di buon'aspetto, come consta dal detto estratto di lettera d'Algeri. Fattasi riflessione dagli Ufficiali deputati all' esorbitante dimanda del Barbaro, e mossi da pietà verso quell'infelice determinarono d' esibire paoli 4200. per tale liberazione. Avvisato il Sig. Huingens di tale offerta, scrisse novamente a' suoi Corrispondenti in Algeri, e diede loro gli opportuni ordini, che eseguiti riuscì d'averne il riscatto per la somma di pezze 486. 8. il giorno 24. Agosto del caduto anno 1734.

La nuova del liberato Seguassi giunta a Livorno fu partecipata a' Signori Assonti li 25. Ottobre dal suddetto Sig. Huingens, e convocata perciò la Congregazione pel giorno 7. Novembre per dare la facoltà agli Assonti della detta Santa Opera di levare dal Sacro Monte di Pietà tutto il denaro, che si trovava in conto dell' Opera medesima, ed ottenutane la licenza a pieni Voti, si portarono gli Assonti dal Sig. Lodi Notajo del Vescovado per ottenere il decreto di Monsignor Vicario Generale di levar tal denaro, e portarlo al sunnominato Sig. Rubini per la rimessa al Sig. Huingens di Livorno delle dette pezze 486. 8. Dopo ciò partirono detti Signori Deputati li 11. Novembre per Livorno, dove arrivati li 15. dimorarono fino alli 18. nel

5
nel qual giorno soddisfacendo le spese del mantenimento di 24. giorni di dimora ivi del Riscattato, e del Rogito della di lui consegna fatto dal Dott. Gomera di pezze nu. 19., che fanno pezze in tutto 505. 8. presero il cammino verso la Patria col Redento, ove giunsero la sera delli 23. detto, dal qual giorno fino al presente l' ha voluto il Sig. Protettore, come è stato solito benignamente con gli altri, tenerlo nel proprio Palagio.

Racconto di quanto è seguito al Redento.

PArtì il nostro Concittadino dalla Città di Bologna il giorno delli 10. Marzo 1729. in età d'anni 16. inclinato a viaggiare il Mondo, e prese il cammino di Firenze fino a Livorno, ove imbarcatosi per Barcellona gli mancarono i denari, che seco avea. Non sapendo perciò come vivere prese il partito di farsi Bombardiere sopra una nave del Capitan Giuseppe Sambrilli al servizio della Spagna. con paga di pezze tre il mese, e da Barcellona s'incamminò colla compagnia a Gibilterra, ove caricatefi mercanzie sen ritornarono a Barcellona. Di lì lasciò il Bastimento, e andò a servire sopra il pinco di Manilia per Bombardiere sotto il comando di Goan Cornelies altro Capitano del servizio della Spagna con paga di pezze 4. e mezzo il mese. Passò poi a Malega, ove fermossi il detto Capitano per ordine del Regnante Monarca. Vedendo il Seguassi, che non potea proseguir' il cammino, risolse di prender servizio con un Capitano Franzese per nome Gian Roge, e imbarcatosi in un Bastimento per Marinaro con provvigione di pezze 4. il mese per andare a i tre Porti di Francia, a Palamos, Marsiglia, e Tolone fu lasciato in terra senza

speranza d'andar' altrove. Poscia essendo così senza impiego trovò chi gli fece carità di passarlo a Barcellona, ove restò per sei, o otto mesi a lavorare in quel porto, cioè scaricar mercanzie, e travagliare tanto da proccacciarsi il vitto. Ritrovato poscia il Bastimento del suddetto Goan Cornelies Spagnuolo s'imbarcò novamente per Bombardiere con la detta provigione, ed incamminandosi alla volta di Malega, il giorno 15. Giugno 1732. gli convenne combattere con li Turchi dall'aurora sino a mezzo giorno, ma con esito infelicissimo, perchè restò il Bastimento in loro potere, e il detto Seguaffi con 24. Uomini restò schiavo, e le mercanzie preda de' Turchi. Indi condotto sopra un Bastimento, o sia Barco grande de' Turchi vincitori viaggiò cinque giornate avanti d'arrivare in Algeri, ove giunti furono presentati gli Schiavi col Seguaffi avanti il Re, il quale volle per suoi Schiavi il Capitano, i Piloti, gli Scrivani, e i Bombardieri, e gli altri furono venduti a' Mercanti. Interrogati li melchini da quel Re infedele, se volevano farsi Turchi, risposero voler perseverare costanti nella sua Cristiana religione, e più tosto soffrire ingiurie, e tormenti, che mai lasciarla. Tenuto in catene di schiavitù il nostro Seguaffi ingegnossi co' suoi buoni portamenti d'incontrar' il genio di chi gli comandava per esser men battuto degli altri Schiavi, che pur troppo spesse volte, e senza ragione sono maltrattati da quegli infedeli. Imbarcandosi poi l'incatenato Concittadino con gli altri Schiavi in nave Turchesca in qualità di Bombardiere (ma senza la provigione, che soleva avere, quando era al servizio de' Cristiani) andò con carico di provisioni per portarle ad Orano alli Turchi, che combattevano contro li Cristiani, e trovarono in un luogo, chiamato Mustagan, due navi Cristiane, che abbruciarono la detta nave Turca, dove egli era, e con grandissima fatica esso con gli altri Schiavi si poterono liberare dal fuoco. Da detto luogo il

Se,

Seguaffi con gli altri Schiavi incatenati a due a due furono condotti alla volta di Orano, Città presa dall'armi della Spagna nel Luglio dell'anno 1732, e ivi fecero travagliarli in num. di 40. in condur cannoni, a far trinciere per combattere contro li Cristiani. Ivi sentironsi un'altra volta que' poveri infelici invitarfi con ragioni da que' Barbari, ed instigarfi con minacce, e percosse a rinegare la santa Fede, ma essi intrepidamente si conservarono costanti. Nel Settembre poi di detto anno fortiti li detti Schiavi dal Campo furono condotti in Algeri, ma prima d'arrivarvi, avendo perduto il Biscotto, convenne loro per tre giorni continui cibarsi delle sole erbe, che trovavano in quelle Campagne, volendo per paura d'esser' uccisi dalli Turchi la perdita fatta del detto Biscotto tenere occulta. Quindi imbarcati in 9. navi da guerra per andar' in corso, il giorno de' morti combatterono con tre Galere Spagnuole. Per tal successo fortirono arrabbiati li Turchi, e avanti Lisbona pervenuti prefero da otto Cristiani, che erano a bordo in quel Porto in un Barchetto. Dopo di ciò andarono parte in Olanda, e parte dietro la costa di Spagna, essendovi in questi Bastimenti il Seguaffi. Un giorno tra gli altri fermarono una nave Inglese, ove erano 60. donne con 20. fanciulli, i quali tutti furono fatti Schiavi col Capitano, e Soldati. Le donne, e i fanciulli furon condotti in Algeri, e fatte schiave del Capitan Rais rinegato Portoghese, e al Capitan della nave fu fatta la grazia di ritornarsene co' suoi Soldati, che lo seguirono al suo viaggio. Il giorno 2. Dicembre arrivarono altre navi con Soldati fatti schiavi, i quali restarono in Algeri, e li 5. partirono tutte le 9. navi da guerra per la parte del Levante, e un giorno fra gli altri al nostro Concittadino furono date 60. bastonate, perchè non avea mirato una nave Franzese, che veniva incontro alle detti navi. Si fermarono a Stramboul, dove è la bocca del mar nero, e il Gran Signore donò due

navi

navi da guerra al Re d'Algeri fornite di molta provigione con 10. mila Turchi armati, perchè andasse a recuperare la perduta Città d'Orano. L'anno 1733. li 3. Aprile incontrarono grandissima borasca, di modo tale, che non sapevano, dove andare, e 4. navi spinte verso terra a uno scoglio, che si chiama Scià si perdettero, e vi volle molta fatica agli Schiavi, tra' quali era il Concittadino nostro, a liberarsi dal pericolo di soffocarsi in mare, e così avvenne anco a Turchi, che restarono molto spaventati pel pericolo, in cui si vedevano. Nel far del giorno vedendo le altre navi da lungi il pericolo incorso, altre 4. navi si portarono subito a quella volta per prender gli Schiavi, e que' Turchi, che vollero andare per la maggior parte sen' andarono al loro Paese, indi ingolfati arrivarono a salvamento in Algeri. Cominciando poi a venire il tempo caldo tutte le navi restarono in Porto, e gli Schiavi trasportati a terra per ivi travagliare sempre in servizio de' loro Barbari Padroni, e anche al Seguassi convenne dimorar' in esso luogo a travagliar fino al giorno 24. Agosto anno cadente, nel quale seguì il di lui riscatto.

Non deesi tacere altro accidente occorso, che se ben la schiavitù del Seguassi sia stata solamente di due anni è riuscito a lui più tormentoso, che una lunga atroce schiavitù. Riscattato, che fu gli convenne soffrir' ancora altra maggior' angustia, mentre vide dal Barbaro Bey già suo Padrone lacerarsi quel Passaporto di libertà, che gli aveva fatto nell'atto di ricevere dal Mercante Sig. Giacomo Henry d'Algeri lo sborso della somma accordatagli pel suo Riscatto, e gli fece mettere novamente la catena, e i ceppi al piè, e così stette per 9. giorni, non sapendo capire il detto Giovane con qual giustizia dovesse così esser trattato, tanto più ch'esso di suo proprio aveva pagato tredici Zecchini ruspi, cioè 4. al Turco Guardiano degli Schiavi 4. allo Scrivano, 2. alle Cortiggiane, 2. per mantenimen-
to de'

to de' Leoni, e uno agli Sbirri Turchi, i quali denari non potea far di meno di non pagarli o del suo, o dell'Opera del Riscatto per ottenere la piena sua libertà. La cagione di tal novità (cosa che non fuol mai accadere agli Schiavi liberati) fu un perfido rinnegato Maltese, che raccontò falsamente al Padrone Bey, che lo Schiavo messo in libertà era figlio di Persone ricche, e ragguardevoli, onde il Bey pensandosi d'essere stato ingannato, avea incominciato a sfogar col povero Riscattato li furori della sua rabbia. Mentrechè il povero Giovane si trovava in catene, e in ceppi, pensando fra se incominciò un giorno a far del rumore a legno, che il Guardiano degli Schiavi andò a lui, al quale ei disse: Già sapete, ch'io sono stato riscattato, e per le ciarle di quel rinnegato son tornato più che mai nella schiavitù. Il Guardiano replicò: io non son Padrone. L'infelice Giovane, che desiderava godere della segnalatissima grazia fattagli dalla misericordia di Dio, si gettò a' piè di quel Guardiano, pregandolo a far conoscere al Bey, che non era vero quanto gli avea detto il rinnegato, ed esser'egli stato riscattato con limosine. Promise di donare al Guardiano otto Zecchini gionto, che fosse a terra fuori del poter de' Turchi. Fece simil passo anco con Giuseppe Maria Cristini Fiorentino Scrivano, promettendogli cinque Zecchini se faceva conoscere al Bey la calunnia del Rinnegato. Ambidue s'adoprarono, ed ebbe il Seguassi la sospirata libertà, ed essi i Zecchini promessi. Consideri ognuno il di lui affanno, mentre dopo lo sborso di tanto denaro, tuttavia restava nel timore di non partir da quelle barbare mani.

Ottenutasi (lode a Dio) dal Seguassi la libertà fu imbarcato in nave Olandese, che lo condusse a Malega, ove fece un giorno di contumacia, e il vegnente giorno preso il cammino per Gibilterra, trovò altra nave Olandese, che lo condusse in Alicante, e poscia in un Bastimen-
men-

mento Franzese fino a Barcellona, ove con grandissima fatica arrivò a salvamento in detto Porto a cagione del Golfo di Valenza. Così da Barcellona poi giunse in tre giorni a Livorno, e fu il giorno 24. Ottobre, e il giorno 25. detto, non essendo soggetto a contumacia, e vedendosi finalmente fuor del pericolo del Mare, e de' Turchi andò a render grazie all' Altissimo Iddio, e alla Beatissima Vergine nella Chiesa di Monte Nero, ove fece le sue divozioni, e poscia ritornato in Città fu provveduto dal funnominato Signor Huingens di tutto il bisognevole fin tanto, che dalli Deputati della Santa Opera fu ricondotto alla natia sua Patria.

Ringraziamo dunque il Signor' Iddio di quanto si è compiaciuto disporre in tal riscatto, dovendo certamente il tutto attribuirsi alla di lui somma Provvidenza; mentre chi mai avrebbe creduto, che per sole pezze 486. 8. si fosse potuto riscattare il nostro Seguassi? Gli amici di Smirne, che dovevano trattare la di lui liberazione non volevano ne men parlarne, asserendo esser' egli Giovane affai, ed essere uno degli Schiavi del Re, per redimere i quali non basta la detta tenue somma, ma ne esige egli una molto maggiore, e per fino mille per cadaun de' suoi Schiavi. Ma tutto è facile a Dio anche nelle massime difficoltà, sapendo egli bene valersi di mezzi, benchè debolissimi, perchè si eseguiscono i suoi santissimi imperscrutabili decreti.

Si fa sapere alli Divoti Concittadini, che colà in Algeri sono altri due Schiavi Bolognesi, che si sono raccomandati al detto Seguassi, e sono PETRONIO MENARI il quale soffre una schiavitù di 40. anni, 23. sopra le Galere di Costantinopoli, e 17. nell' Affrica, schiavo di Mustafà Notaro della Giustizia delle Donne, e LORENZO FABRI Schiavo di Meemet Colorio Maniscalco del Re, e son due anni, che è Schiavo. In oggi la Santa Opera non può

può trattare pel loro Riscatto, poichè la stessa ha ancora da compiere le spese fattesi pel Seguassi, essendo questi importato molto per le cagioni suddette. Non si tralasci per tanto di cooperare con abbondanti limosine a questa Santa Opera, che nulla possiede; giacchè sono fedelmente impiegate per l' ajuto de' Fedeli, trattenuti ne' lacci di barbara schiavitù da nemici del nome Cattolico, e si abbia questa incomparabile carità di liberarli da tante angustie, e da tali deplorabili miserie.



3
Vidit D. Jo: Hieronymus Gazoni Provincialis Clericorum
Regul. S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiz
Pœnitentiarius pro Eminentissimo, ac Reverendissimo
Domino D. Prospero Cardinali Lambertino Archie-
piscopo Bononiz, & S. R. I. Principe.

20. Decembris 1734.

Imprimatur.

Fr. Pius Cajétanus Cadolini Vicarius generalis S. Offitii
Bononiz.



